

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Essendo tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo per un anno a dieci lire lire 52, lire 50 da sollecitare al No. 16, per un trimestre di lire 8 tanto per Sui di Udine oltre per quelli della Provincia del Friuli; per ciò che altri Stati sono da aggiungersi le spese costi di cui pagheranno i sottoscrittori alla Camera di Udine o il Consorzio di Udine la Meridione con le spese di spedizione e di porto.

dichiarato al cambio — valore P. Marchesi di 954 lire L. Piana. — Un numero separato costa centesimi 10; un numero strisciato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costituiscono 25 per linea. — Non si riceveranno altre cose che scritte, né si restituiranno i giornali inviati. Per gli scrittori giudiziari esiste un contratto speciale.

LE DIVERSE OPPOSIZIONI

Venne detto da ultimo, che una grande discussione sopra importanti questioni potrebbe finalmente dividere la Camera in due grandi partiti, ciascuno dei quali alla sua volta, facendo prevalere, secondo opportunità, i propri principi, potrebbe vicendevolmente governare la cosa pubblica con vantaggio del paese. Così è per lo appunto nell'Inghilterra, e così dovrebbe essere, ma non è, e difficilmente sarà fra noi.

Non soltanto nella Camera, ma nemmeno nel paese non c'è una maggioranza stabile, avente principii suoi propri ed un sistema di governo bene definito, e nemmeno una minoranza compatta che sia ispirata da idee diverse ed abbia un suo sistema.

Se ciò fosse, si vedrebbero dell'una e dell'altra i giornali, che propugnerebbero altamente i principii ed i sistemi rispettivi, si vedrebbero da una parte seguire nel governo una via determinata, e l'opposizione fare una vera opposizione d'idee, non di persone.

Disgraziatamente la cosa è per lo appunto il contrario. Noi abbiamo avuto finora molti ministeri, i quali oscillavano di qua e di là nella presunta maggioranza, combattendosi, sostenendosi, rovesciandosi, rifacendosi dietro tendenze personali, o locali, piuttosto che dietro principii altamente confessati, o dietro sistemi chiari, determinati, e costantemente seguiti. Oscillano i ministeri, oscillano i sistemi, perché oscilla la maggioranza poco conscia di sé medesima, e questa oscilla così vagamente, perché ancora non si è formata in Italia una sana opinione pubblica. Abbiamo più sentimenti, che non principii, più passioni che non idee, più velleità che non serietà volonta.

Se si volge lo sguardo dall'altra parte, è peggio ancora. Molto più della maggioranza l'opposizione è composta di elementi disparati, contraddicenti, sovente inconsoci di se medesimi. Non ci sono altri principii che li legano tra di loro che quello dell'opposizione per l'opposizione che diventa spesso appassionata, faziosa, futile, divoratrice di sé medesima più che delle maggioranze e dei ministeri, impotente a fare da sé ed a fare che altri faccia meglio.

Quando si vegono deputati, i quali, invece di occuparsi a formare tra loro un gruppo di uomini studiosi ed abili e pratici, che si suddividano i vari rami della pubblica azienda, e li trattino come fossero, o dovessero essere i ministri del rispettivo ramo, si esercitano piuttosto a cogliere tutte le piccole occasioni per punzecchiare il Governo, per molestarlo, per indebolirlo, per menarla nella stima del paese, senza avere la

forza, la potenza, la virtù di mettersi nel suo luogo, si è costretti a confessare che, valendo poco la maggioranza, l'opposizione vale ancora meno.

Un'opposizione, la quale non è altro che una molestia, altro che un guoco, altro che un dali dal continuo, non può a meno di screditare sé stessa e di contribuire a screditare il reggimento parlamentare, cui noi vorremmo invece vedere innalzato.

Si capisce molto bene, che i repubblicani e gli assolutisti facciano una opposizione ad ogni costo, una opposizione per abbattere, una opposizione che voglia produrre l'ordine col caos, il trionfo proprio colla rovina del paese. Ma una opposizione seria, ordinata, ricca d'idee di governo, che abbia un avvenire, si comporta altrimenti. Dessa controlla il Governo in tutto, ma lo combatte soltanto nelle grandi questioni e francamente ed altamente, opponendo idee ad idee, sistemi a sistemi, ministri in potenza a ministri in alto.

Ciò non si è ancora veduto, disgraziatamente, in Italia. Per questo è debole il Governo, è debole l'opposizione, è debole il parlamento, la stampa una forza dissolvente, invece che una potenza, il quarto potere dello Stato, o piuttosto il primo, perché precede gli altri ed additta la via a tutti.

Un deputato, od un pubblicista della opposizione in Italia si leva tutti i giorni per pensare su che cosa possa fare quel giorno opposizione; e se non trova a chi nè sa che opporre ad altri, fa opposizione a sé stesso. Così accadde da ultimo, che uno dei capi dell'opposizione non esisté a disdursi dopo due giorni di ciò che aveva voluto con grande istanza, e ciò colla approvazione de' suoi colleghi, i quali non si curarono punto di essere inconsiguenti! Tali altri poi della maggioranza, allo stesso modo, non sostengono il Governo per nessun altro motivo, se non perché è governo, e fanno il mestiere dell'opposizione alla opposizione.

Se noi camminiamo su questa strada corriamo rischio di fare le stesse prove della Spagna; cioè di combattere felicemente per la nostra indipendenza e per la nostra libertà; e di non saper usare per bene né l'una, né l'altra.

Non soltanto non esistono nella Camera i due grandi partiti atti a succedersi al potere, ma nella sinistra, come nel centro e nella diritta abbandonano le individualità disputate, ognuna delle quali si oppone alla sua vicina. Noi potremmo quindi dire, che la nostra Camera è tutta opposizione. Non c'è né una persona abbastanza autorevole, né un principio acconsentito da molti, né un sistema chiaro e determinato di governo da un certo numero accettato. Siamo troppo poveri di capacità superiori, troppo ricchi di capa-

cità di secondo e di terzo ordine, perché si formi un nucleo di persone alte ad andare assieme, e veramente composte in un partito di Governo. Come nella stampa abbiano l'individualismo che moltiplica i giornali di poco valore e li rende necessariamente catasti tutti, così nel Parlamento pare che ognuno faccia parte da sé, e con pochi suoi confidenti personali, non già con gli affini d'idee, di sistemi.

Dopo ciò, è ancora il meno male, se si sta d'accordo al Governo per sostenerlo spin-gendolo o stimolandolo. Ma il Governo stesso non è pure dell'opposizione?

Non dico questo paradosso per ischerzo, ma con tutta serietà. Che cosa fa disfatti il Governo medesimo? Si farà desso un ambiente ampio e sano all'intorno, un vero partito governativo, conscio di quello che vuole? Il Governo si pone anch'esso nell'isolamento, e si lascia appena indovinare da' suoi amici, ai quali casca addosso all'improvviso, con dei veri indovinelli, con delle proposte cui sono costretti ad approvare senza averci molta fede, ed a rigettare abbattendo il Governo cui vorrebbero per il minor male sostenerne.

Così fu della proposta dei 600 milioni sull'asse ecclesiastico e della legge relativa del clero. Una simile proposta non si cova nei segreti dei sensali della legittimità e del clericalismo del Belgio e della Francia; non può avere per padroni il calcolo del Castellani e la leggerezza del Minghetti, non si getta all'improvviso ad una maggioranza come una necessità da accettarsi, prima ancora ch'essa possa conoscere quello che sia.

La troppa diplomazia non si accorda col reggimento parlamentare. Allorquando si tratta di questioni esterne noi vorremmo che anche la stampa fosse diplomatica, come la è quella iberissima dell'Inghilterra. Ma nelle gravi questioni interne, in questioni così importanti e così radicali come questa, tutto dovrebbe essere detto dalla stampa prima che una misura così importante fosse portata al Parlamento. Ora si dice molto dalla stampa, ma lo si dice sulle supposizioni, sulle contraddizioni, sulla cognizione imperfetta delle cose. Quindi quello che si dice è tutto ostile alla proposta del Governo, perché nessuno ha coraggio di difendere quello ch'egli non conosce.

Questi silenzi, o calcolati od accidentali che sieno, del Governo, sono adunque anche essi una opposizione che fa alla maggioranza ed a sé medesimo. Noi andiamo anche in queste cose a tentoni, senza sapere dove sono gli amici ed i nemici, come a Gusto, come a Lissa, come nel Tirolo, dove i nostri tirarono contro nostri.

L'opposizione ad ogni costo sa almeno che il suo mestiere è di opporre e sta collo-

schiollo al viso sempre pronta per colpire; più quella maggioranza che vorrebbe sostener il Governo, contenendo sulla via diritta, spingerlo, o tirarlo per imprimere un moto più veloce alla amministrazione ed al paese, resta sgranata nell'individualismo dei suoi membri, ognuno dei quali sorge tutti i giorni dal letto con un punto interrogativo, che non sa bene a chi rivolgere, e se avrà una risposta. Ora di tali punti interrogativi senza risposta non si forma una maggioranza all'uso inglese.

Gladstone fu da ultimo a Firenze, seguendo il costume degli uomini di Stato inglesi, i quali quando non sono al potere vanno a studiare le questioni sul Ingo. Ora, avvicinandosi l'apertura del Parlamento, egli mandò una circolare a tutti i membri del suo partito, per convocarli e prepararli alla nuova campagna parlamentare. Il Parlamento italiano è convocato da più di un mese, e noi sembriamo ancora tanti sbändati, come al domani d'una battaglia perduta, senza che alcuno abbia dato una parola del dove o come riunirsi. Pare che gli italiani sieno tanti atomi, che non abbiano una forza di attrazione che li unisca e li governi.

C'è il patriottismo, c'è il sentimento della indipendenza e della libertà, che s'ipora ci hanno governati, ma il sentimento non basta. Ci vogliono idee e fatti, e ci vogliono anche uomini.

Invece di atomizzarci nelle opposizioni, dobbiamo conglobarci nelle associazioni per l'azione. Se non ci mettiamo presto su questa nuova via male ne verrà al paese all'azione. Un grande Stato non si governa colle negazioni e colle astensioni, ma colle idee positive e coll'azione consociata. Se no, voi avrete Consigli comunali, che non sanno farsi il governo delle Giunte, Consigli provinciali che non sanno farsi il Governo delle Deputazioni, Parlamenti che non sanno farsi un Governo nazionale. L'Italia perirà per eccesso d'individualismo, perché non saprebbe sopportare nemmeno una dittatura, ed i dittatori non si trovano ogni volta che si vorrebbe. Deve terminare questa amara compiacenza, che altri faccia male quasi quanto noi, o più di noi, e dobbiamo piuttosto aiutarci l'un l'altro a far bene. Il nemico d'Italia adesso è l'individualismo che si oppone a tutto ciò che non è lui; è l'abitudine di adoperare contro noi medesimi le armi stesse che abbiamo adoperato contro i nemici dell'Italia. P. V.

(Nostre corrispondenze).

Firenze 26 gennaio.

(V) Mi ve ne questa sera assicurato, che Jo Scialo si tiene fermo alla sua proposta di legge di non

ra che hai provata. Ponni a profitto la lezione e badi a non lasciarti più intrinsecare per l'avvenire... e soprattutto ricordati di ricorrere a chi no sà più di te, quando ti toccano certi casi che non si presentano molto chiaro...

Rocco è così trasognato all'udire tutto queste novità che non sa che dire.

Egli prende il fardello e poi lo mette in terra nuovamente; piglia il murengo e non trova la tasca del pacchetto in cui vuol metterlo; risulta tra le mani di biglietto di mille lire e credo ancora che gli si voglia fare una seconda burla.

Finalmente si rassicura... perché poi il biglietto è un vero biglietto... e il murengo non ha l'aspetto di esser falso... Il fardello è lo stesso, non c'è dubbio... Rocco dà in un certo sorrisetto scocca che eccita l'ilarità di tutti gli assistenti.

— Ah dunque... quel signore... ha voluto scherzare... Bella, per bacco... è stata da ridere... Oh ma ora capisco... si vedeva che faceva per burla... epure mi sono lasciato imparire... È naturale... Non si è abituati a questi scherzetti... Oh deva essergli grato... un'altra volta sarà meno facile a credere al primo venuto... Ma adesso che me ne sorreggo... prenda signor Alessandro... ecco il murengo... è stato senza pensare che me l'ho posto in sacco-

cio. Bisogna che vada... corro subito a B. a consolare Marianna... che si strappa i capelli e piange come una bambina... e anche mia madre... la povera vecchia, che ora sarà imbestialita... Signor Alessandro e la compagnia, li saluto...

Rocco va per partire, ma arriva appena alla porta si ricorda che ha dimenticato il fardello; onde muore subito addietro a pigliarlo, sciogliendosi in istiche e in saluti.

Alla fine egli è partito e Bastiano s'arriccia al signor Alessandro tenendo essere più chiaramente informato di certe cose che non ha potuto capire.

— La prego, signor padrone, di dirmi come la è veramente questa signora. Ella ha detto che fu un semplice scherzo; ma allora non so concepire perché mi abbia mandato a sorvegliare. Rocco la notte passata...

Il signor Alessandro resta un momento interdetto; ma subito un uomo di spirito non si lascia cogliere così facilmente ed egli s'affrettà a rispondere:

— Te ne dà subito la spiegazione. Siccome io scherzo non era molto piacente per Rocco, ho avuto timore che il mio amico potesse trovarsi in qualche brutto imbarazzo. Rocco è un miserabile; ma anche un imbecille, se è toccato sul vivo, può malbarcarsi e fare qualche brusata. E questa qualcosa

APPENDICE

ROCCO

Racconto felutano.

(Contin. e fine vedi N. 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 21 e 23).

Rocco intanto arriva dal sindaco avendo nel frattempo dimenticato che è il sindaco stesso che lo ha dimandato.

Egli quindi lo prega di passare nella stanza da studio, perché ha da comunicargli una cosa che non è bene sia saputa da altri.

— Eh non darti pensiero, dice il signor Alessandro con un aria tra l'allegra e l'ironica.

— Ma è un segreto che non desidero sia proclamato...

— Con tutto il tuo desiderio, io lo so perfettamente prima che tu me ne abbia parlato...

— Come! Sacchile possibile?

— Sta certo e sicuro che sono a cognizione di tutto...

— Ma dunque ella sa che un turbone... un imbastore... un truffatore...

accordare lo sgravio per il Veneto che al luglio. Se ciò è vero, egli sarà tutti i deputati. Veneti contro di sé. Essi naturalmente stanno per la Commissione, la quale propone lo sgravio immediato.

A me sembra, che i suoi colleghi e segnatamente il barone Ricasoli, dovrebbero fargli cangiare di consiglio, per l'importanza politica del voto dei Veneti. I nostri deputati, in generale, sono governativi, ma non gli ministeriali ad ogni costo. Finora essi votarono quasi tutti in tre occasioni per il ministero, sia per far valere l'autorità, sia per evitare una crisi di sorpresa. Ma se fossero trascinati nella opposizione per forza potrebbero pigliarsi gusto e pensare che valga meglio un altro ministro, il quale faccia qualcosa anche per noi. Certo i Veneti non sono tali da lasciarsi condurre a cavare le castagne dal fuoco per la permanenza, o per i San Donati, i Lazzari ed altri simili, per i quali l'opposizione è un mestiere come un altro. Ma ove si persuadessero, che non si vuole far loro giustizia, penserebbero, se altri non sia che gliela possa fare. Dico questo, non già per manifestare intenzionali ostii al barone Ricasoli, ma per avvertirlo da amico di quello che certamente accadrebbe, se il suo collega non tenesse alcun conto della situazione. Sento che lo Scialoja sua ancora poco bene, e che non potrà per qualche giorno venire alla Camera.

La legge per il sussidio di 9 milioni per costruire le strade della Sicilia corre un gran rischio, perché i Napoletani ed i Sardi ed altri ancora chiedono gli stessi favori. Quella legge è poi molto difettosa. Si vede, che è stata preparata dai grossi proprietari della Sicilia i quali vogliono avere le strade e non spendere nulla. Essi hanno aggiunto alle strade comunali le vicinali. Ora in nessuna provincia le vicinali sono fatte da altri che dai proprietari utenti. Pensare poi alle vicinali, laddove ci sono ancora le comunali da fare, è un assurdo. Io per parte mia credo che il Governo dovrebbe compiere al più presto le sanzioni, che lascia le Province debbono costruire le provincie ed anche sostituire il Comune provinciale ai Comuni nel procacciare i mezzi per fare le principali strade comunali e che le anticipazioni del Governo non dovrebbero essere altro che un sussidio a quelli che fanno da sé.

C'è nel progetto di legge anche una clausola veramente barbara; che, spero sarà eliminata, come la parola vicinali. La clausola ammette le prestazioni personali obbligatorie dei contadini, da potersi riscattare col danaro. Questa è una vera imposta personale, ch'io ho combattuta nel mio ufficio, come l'idea di fare le strade vicinali.

Ci si è fatto vedere da alcuni deputati siciliani il grande vantaggio che verrà immediatamente dalle strade ai proprietari, i quali nell'interno abbondano di prodotti che non hanno nessun valore. Saperebbero: ma questo argomento è tutto contrario alla intelligenza dei proprietari, i quali dovrebbero tassarsi per fare le strade comunali, come abbiamo fatto noi, per accrescere il valore delle loro terre. Certo, se tutto questo si facesse nelle province meridionali, e se si spartissero i fondi comunali, con un piano comune, sarebbe una catastrofe, la situazione di quei paesi si avvantaggerebbe d'assi.

Io credo che se quelle strade si facessero ci sarebbe da far buoni affari anche per gli imprenditori, cattimisti ed operai del nostro Friuli, purché sapessero scegliere i luoghi. Molti troverebbero occasione d'industriarsi dopo in altri lavori. Ci sarebbe molto da guadagnare in quei paesi colla fabbricazione delle acquevite e degli spiriti. C'è un giovane friulano, il quale essendosi accusato ad Avellino, pensa ad estenderci la coltivazione della vigna ed a meglio fabbricare il vino.

Io vorrei che i Siciliani ed i Napoletani venissero a vedere la nostra povera provincia, e che vedessero di quanti milioni noi ci siamo spontaneamente caricate per avere le strade, sebbene il nostro paese sia molto povero a confronto. Facciamo altrettanto anch'essi. Costruiscano prima le provinciali e le comunali ne' paesi più fertili, dove c'è il maggiore compenso, e poi trerveranno il vantaggio di costruire gradatamente le altre. Non ricorrono sempre al Governo, il quale non può dare agli uni togliendo agli altri. È ben vero, che sarà utile anche al Governo che le strade ci siano, poiché accresciuti gli spacci di quei prodotti, se ne avvantaggerà anche il tesoro pubblico; ma adesso il Governo non può spendere molto, e se gli si domanda di spendere, non si possono negargli nuove imposte. Ora il Governo deve limitare anche i lavori, e fare soltanto i più necessari ed i più utili, lasciando gli altri ad altro momento.

Il ministro degli affari esteri aveva tutta la ragione di credere che il Favetti fosse posto in liber-

tà; e potete star certi che ha rinnovato subito i suoi passi col Governo di Vienna.

Qui si continua a parlare delle elezioni del Veneto come di un gravissimo scandalo, e tale lo sono veramente. L'opposizione mostrerebbe che non si è maturi alla libertà, e che non si sa governarsi da sé. Si guardino i Veneti dal non meritare un simile giudizio.

Firenze, 26 gennaio.

(V) Ci saranno di quelli che domanderebbero come mai, con tante cose da fare, oggi sia raccolta alla Camera. Diffatti è difficile comprendere la cosa a chi non sia al fatto del meccanismo regolamentare della Camera.

La Camera è divisa in nove uffici, nei quali si riportiscono tutti i deputati. Ogni ufficio, che si forma a sorte, o di quando in quando si muta, si elegge un presidente, un vicepresidente ed un segretario. Quando un ministro presenta un disegno di legge alla Camera, la Presidenza lo fa stampare, lo distribuisce ai deputati, i quali riuniti nei rispettivi uffici, ognianciano a discutere la legge. Questa prima discussione degli uffici porge ai deputati il criterio per nominare un Commissario, al quale si consegnano le istruzioni e le avvertenze degli uffici, i quali non solo discutono, ma anche votano. Quando tutti i nove uffici hanno eletto il loro Commissario, i nove Commissari formano la Commissione della Camera per quella data legge. La Commissione si elegge un presidente ed un segretario, e discute la legge più specificatamente, ascolta i ministri, raccoglie i dati necessari, stabilisce il rifiuto, o l'accettazione della legge, o la modifica di essa, e quindi nomina il relatore, il quale fa la relazione, tenendo conto in essa anche del parere della minoranza e presenta la legge modificata alla Camera. La nuova proposta si stampa e viene a suo tempo portata all'ordine del giorno per la discussione.

Il ministero o modifica le sue idee secondo quelle della Commissione, od insiste sulle proprie. Da qui la varia attitudine dei partiti nella discussione pubblica.

Ora, pensate, che invece di una legge, ce ne sia una quindicina, come adesso. Chi comincia a discutere una legge, chi un'altra, chi procede rapido, chi va lento; cosicché possono alcuni giorni prima che sieno eletti i Commissari per ciascuna legge. Dei deputati appartenenti ad ogni ufficio (sono 55 per ciascuno) raro volte si trovano presenti una ventina, perché alcuni vanno poco agli uffici, dove c'è lavoro senza gloria, e dove non si parla per il pubblico e per gli elettori, ma per il paese, e molti non ci vanno mai; e per questo molti vanno nella Camera a fare dei discorsi inutili, non avendo studiato la legge. Essendo pochi i concorrenti, i Commissari si eleggono per solito nel numero di quelli, ed i Commissari sogliono essere quasi sempre i medesimi. Ciò porta di conseguenza, che alcuni sono sopraccarichi di lavoro, e che la cosa camminano lente. Ecco uno dei motivi per cui da principio la Camera non ha nulla da discutere, o più tardi deve tutto precipitare.

Se si pubblicasse nei giornali un estratto delle discussioni degli uffici, forse i deputati sarebbero più solerti ad andarvi, le leggi sarebbero meglio discusse nello studio preparatorio, e verrebbero più mature alla Camera, dove si direbbero meno minchionerie e le cose procederebbero più spedite.

Per quanto posso affermare i deputati veneti frequentano gli uffici con zelo di neoliti, sia per istruirsi, sia per fare le prime prove in una discussione confidenziale, non volendo azzardarsi nella discussione pubblica la prima volta senza avere molta probabilità di riuscita. Non credano poi gli elettori, che quelli che parlano poco nelle sedute pubbliche sieno i meno operosi. Anzi lavorano di più quelli che parlano di meno.

Alcuni vorrebbero sopprimere le discussioni degli uffici; ma in tal caso bisognerebbe seguire il sistema inglese, che consiste nel discutere ogni legge tre volte. La prima volta si fa una semplice lettura della proposta di legge ed una discussione sommaria; la seconda si fa una discussione generale molto secca, la quale svolge il decider della sorte della legge; la terza la Camera si occupa dei dettagli. Per certe cose la Camera si riunisce in Comitato, dove intervergono a discutere tutti i deputati, che più s'intendono delle singole materie.

Una Commissione della Camera venne nominata testé per occuparsi della riforma del regolamento; ma ci vorrà molto tempo prima che la Camera venga a discuterla, e se si discutesse, con tanti av-

cati, professori e pedanti formalisti che addosso alla Camera, non la si finirebbe più. Ciò che importa adesso si è, che negli uffici si portino le leggi con ordine, che vi si discutano contemporaneamente, che i Commissari si eleggano in modo che non sieno sempre gli stessi, e che le Commissioni si occupino con alcunché. Importa poi, che i deputati stessi comunichino ai giornali quello che si fa negli uffici, o che la stampa discuta anch'essa le leggi prima che si trattino nelle pubbliche sedute.

Se avessimo giornali importanti, e se i vari gruppi dei deputati fossero in relazione con essi, o vi espriressero le loro idee e le discussioni degli uffici, tutto le discussioni si misurerrebbero presto, e gli affari andrebbero più spediti. Così si metterebbero anche più presto da parte i parziali ciarlatani.

Ora quello che importa si è, che si discutano presto le leggi più importanti, cioè quelle di finanza, e di amministrazione.

Occorrerebbe poi che il Governo non presentasse le leggi per cerimonia, lasciando passare parecchi giorni prima di farle stampare. Non si può dunque assolvere il Governo della sua parte di colpa nello presenti lentezza della Camera. Dico di più, che la colpa consiste in una vizietà eminentemente italiana, che consiste nella abitudine generale di perdere il tempo e di rimettere le cose al domani. Gli italiani hanno più velocità, che non volontà.

Firenze 27 gennaio.

(V) Oggi fu distribuita la relazione del Villa sullo sgravio dell'imposta fondiaria nel Veneto. Essa propone, come si sapeva, e come erano unanimi tutti gli uffici a chiederlo, lo sgravio col primo gennaio. Così era stato promesso al ministero delle finanze a molti di noi; ed ora ci vorrebbero scambiare le carte in mano. Tutti i deputati veneti sono stati d'accordo a richiedere, che la relazione non avesse il carattere d'un atto di opposizione; e si crede che domani il Villa manterrà la proposta su questo terreno neutrale. Però so il Governo insiste, esso non soltanto avrà tutti i Veneti contro di sé, unitamente agli oppositori ordinari, ma questi si avverzeranno ad opporsi a lui anche nelle altre quistioni. È probabile che sia avvisato, e che se insistere avrà ragione di trovarsi in malcontento. Io spero che metterà giudizio all'ultima ora, e che non vorrà procacciarsi delle difficoltà serie anche nel Veneto. Al centro non si fanno un'idea chiara della vera situazione delle cose; ed hanno torto di dire, che non si può mettere in alto ora l'imposta sulla ricchezza mobile; ma non sono i proprietari che hanno da pagare per altri. Poi anche le altre classi hanno imposte non lievi. Notisi che il Veneto non deve pagare più degli altri, e che se è giustizia che non paghi di più da qui a sei mesi, è giustizia che non paghi di più sin d'ora. Notisi, che il Veneto non partecipa nella stessa misura d'altre provincie ai vantaggi del bilancio. Notisi in fine che quando si profondono milioni ad altre provincie per le loro strade, sarebbe un'iniquità che noi dovessemmo essere tassati di più per questo. Vedremo domani. (Vedi nostro articolo disposto).

Siamo ancora privi di altre leggi da discutere, ed i referati brillano per la loro assenza.

Siamo al 27, e la legge che si doveva discutere per urgenza, abbiamo ancora da conoscerla. Parlo di quella dei 600 milioni. Una legge simile, che oltre alla sua importanza finanziaria, può avere per effetto di produrre una rivoluzione politica e sociale nel paese, non si può sorridere come un uovo fresco, senza vedere, se desso è almeno sano. È una grande leggerezza il portare leggi di così capitale importanza senza alcuna previa preparazione nel pubblico. Comincia a dire ragione a Giuseppe Ferrari, il quale diceva che cominciando dai ministeri, qui stanno tutti abbottonati, e credono che altri abbia poi da accettare ad occhi chiusi le proposte che si fanno.

Alcuni di quelli che voterebbero ad occhi chiusi ogni cosa, ci vengono a dire che si tratta di finanza, e che se altri ha migliori proposte da fare si faccia avanti. Però, se anche non ci fosse chi avesse proposte migliori, ciò non potrebbe fare mai che le cattive si reputassero per buone. Ma, buone o cattive che sieno, se si conoscessero da molto tempo dai deputati, si sarebbe almeno fatto un partito per sostenerle, uno per rigettarle; e vincendo questi ultimi, questi avrebbero avuto la responsabilità della situazione nuova e dovrebbero pensare a nuovi procedimenti.

Taluno crede, che se il ministero troverà molta opposizione nella Camera, egli la scioglierà; ma quale potrebbe essere l'effetto d'uno scioglimento

mamma Teresa la quale non può più stare nella pelle per l'impazienza di sapere come suo figlio abbia tanti denari....

Mamma Teresa state tranquilla.... Avrete finalmente il vostro abito. Ve lo prometto. È possibile che ne abbiate anche due, se ciò vi agrada....

Bravot comincia a scialare, a gettar via danaro, osserva Mariana che ha decisamente dell'antipatia per gli abiti nuovi di sua suocera. E a' miei orecchini non pensi? Non sai che possono andar perduto da un giorno all'altro?....

Ci penserò, non dubitate.... ho dei progetti... vediamo... quando si fanno mille lire... vengono delle idee....

Sì, ma bisogna provvedersi del necessario.... e sai che ci mancano tante cose....

So tutto, so tutto.... non sono mica uno smemorato!....

Dunque?.... dice la vecchia Teresa. Questa storia la sentiamo o non la sentiamo?....

Eccoti, risponde Rocco. Ve la dico in poche parole. È l'affare di due minuti.

Rocco racconta quindi alle due donne ciò che il signor Alessandro gli ha dato ad intendere, aggiungendo di suo che quel signore forastiero è un mi-

presturo? Che si farebbero nel paese due rivoluzioni; l'una nel senso clericale, l'altra nel senso secolare; per cui il Governo sarebbe più debole che mai, e dovrebbe forse appoggiarsi sopra i suoi amici e mettere pace dell'opposizione in parte più assegnata del paese.

So di certo che la liberazione del Favetti è stata demandata come una certa conseguenza del trattato di pace.

A Trieste è stato nominato console del Regno d'Italia il signor Brum, ora console ad Alessandria. Mi dicono che sia un bravo uomo. Il nuovo segretario del ministero degli affari esteri, il Guerreri Gonzaga, è uno dei deputati più colti della Camera e traduttore del Faust di Goethe.

Mi si dà per certo, che l'avvocato Brenna, nostro veneto, si presenta quale candidato a San Vito. Egli è redattore della Nazione; e se riesce, spero che il Friuli avrà in lui un propagatore degli interessi scienziati nella stampa, o piuttosto degli interessi nazionali del Friuli.

ITALIA

Firenze. Il ministro d'agricoltura, industria e commercio sta per presentare alle Camere, secondo assicura l'Italia, alcuni progetti di legge che enumera:

1. Sull'ordinamento delle camere d'agricoltura.
2. Sul credito agricolo.
3. Sull'insegnamento agricolo.
4. Sulla caccia.
5. Codice forestale.
6. Sulla pesca.
7. Sui magazzini generali.
8. Sulle marche d'oro e d'argento.

Pare che questi progetti siano ispirati non dallo spirito di regolamento, che tanto inceppe lo sviluppo dell'attività privata; ma piuttosto dalla tendenza a favorire gli sforzi ognora secondi dell'iniziativa privata.

— **La Nazione** del 27 reca:

«Correva voce ieri che il Ministro si fosse risoluto a ritirare il progetto di legge relativo alla libertà della Chiesa e al contratto Legrand Dumonceau per gravi dissensi nati intorno al medesimo fra i componenti il gabinetto.

«Siamo in grado di smentire nel modo il più esplicito queste voci aggiungendo che l'accordo fra i Ministri su questo schema di legge non potrebbe esser più preciso e più completo.»

A questo proposito il **Diritto** scrive:

«La Nazione si è affrettata a smentire le voci corse di dissidenze ministeriali fra il proposito del famoso progetto di legge sui beni ecclesiastici.

È naturale che la Nazione smentisca: anzi ci saremmo meravigliati se essa non l'avesse fatto.

«Ma i dissensi esistono; e quando non si volesse badare alle informazioni, alle voci che circolano oggi, basta esaminare tutta la condotta politica del ministero da circa cinque mesi per capire che sono in esso due correnti diverse ed ostili.»

Si assicura che il barone Ricasoli, ad una persona che gli accennava ad un possibile scioglimento delle Camere, rispose dichiarando essere suo ferme proposito di non ricorrere a tale misura.

Siamo assicurati che alle proposte Langrand Dumonceau seguiranno altre proposte di altre Società e case banarie, sebbene Scialoja abbia fermo per ora di voler prima vedere il fondo a quella venuta dal Belgio.

La Camera potrà quindi giudicare sopra parechi parti che verranno sottoposti al suo esame, e così non si dirà più che la dura necessità costringe il paese ad accettare ad occhi chiusi il progetto del signor Dumonceau.

Il **Giornale di Roma** assicura che il Santo Padre è estraneo ai progetti dell'onorevole Scialoja alla casa Dumonceau.

E la solita storiella per gabbare il pubblico.

Né la casa Dumonceau avrebbe anticipati parecchi milioni, né il nostro ministro delle finanze si sarebbe impegnato in una lotta così seria, da cui dipende l'esistenza sua e quella dei colleghi, quando non fossero sicuri, più che sicuri, di Storia e del suo assenso.

lionario che si diletta a spendere in questo genere di divertimento i suoi danari.

Naturalmente Rocco non si tiene obbligato a impiegare solamente due minuti nel raccontare la sua storia, la quale invece gli consuma un paio d'ore.

Ma le donne non ne sono punto annoiate; e quando giunge alla fine, mamma Teresa si dà una fregata di mani, in segno di massima soddisfazione, mentre Mariana, ricordandosi di ciò che è passato fra lei e quel signore che paga così faticosamente i suoi capricci, spera che le capiti qualche bel regalo.

Essendoché la sua storia fu trovata molto interessante dalle due donne, Rocco la ripete ogni volta che ne ha tempo; e forse adesso che voi, cari lettori, l'avete finita di leggere, egli la racconta ancora al suo piccolo uditorio.

FINE.

F. P.

misura di semplice precauzione. Tu, come d'altronde era naturale, l'hai presa in un altro senso e m

Ma giova far credere che la Corte pontificia è avversa, onde il progetto si presenta in un luogo sacro clericale.

Ecco tutto il piccolo mistero di queste dichiarazioni del Giornale di Roma.

— Alla Gazzetta di Milano si scrive:

Fino verso i 15 di febbraio non incomincerà la gran lotta sulla costituzionalità Legge Dumancean.

Non occorre il ripetere che lo svolgimento è certo, quando il ministero non ottenga vittoria.

E in quel caso sortirà un memorandum al paese, per dirgli che se non si accetta il progetto Serafici, bisognerà stabilire nuove imposte, e operare la riduzione della realtà pubblica. Sotto il peso di questo esempio, gli elettori si piegherebbero verso il candidato ministeriale.

Dicesi che si sta per pubblicare un giornale di gran formato, il quale sosterrebbe esclusivamente il disegno Dumancean. I fondi vorrebbero da quella società che ha interesse alla buona riuscita di questa idea.

— Fra le leggi che sono passate in mezzo a tutte le fasi preparatorie, e per cui sono stati scelti relatori, son degne di nota: quella che riguarda la perequazione dell'imposta fondiaria, e quelli che si riferiscono all'applicazione delle altre tasse dirette nel Veneto e nel Mantovano.

Della prima è relatore l'on. Villa; della seconda l'on. Majorana-Calabria. La prima come è noto propone che la perequazione abbia ad effettuarsi al 1. gennaio; e la seconda respinge la tassa straordinaria sull'entrata, proponendo che le altre tasse dirette, cioè quella sui redditi della ricchezza mobile e quella dei fabbricati, sieno applicate pure al 1. gennaio.

Come si vede un accordo vi fu tra le due Commissioni, le quali, essendo incaricate di riferire sopra due leggi distinte, fecero convergere le loro proposte in guisa da ottenere lo stesso risultato.

Pare che per l'imposta sui redditi della ricchezza mobile non vengano ora proposto dalla Commissione altre modificazioni.

— Leggiamo nella Gazzetta d'Italia:

Il ribasso avvenuto a Parigi e che l'Agenzia Stefani disse attribuito alla voce di un assassinio sulla persona del nostro Re, è attribuito secondo nostre informazioni, alla voce assai accreditata nella borsa di Parigi, di un'allenza conchiusa tra la Francia, l'Austria e l'Italia in vista delle probabili complicazioni della questione d'Oriente.

Trentino. Scrivono da Trento.

Abbiamo da qualche giorno fra noi le Commissioni dei due governi per la delimitazione dei confini, e fra i più regna l'opinione che non si possano accordare; per cui si ritiene che dalla contestazione possano insorgere motivi che diano appiglio alle domande più avanzate fatte dal Menabrea nelle trattative di pace, e che vennero pubblicate nel Libro Verde. Tale fiducia prende proporzioni gigantesche considerando che il consigliere esposto (sic) conte Hohenwart, fu promosso in Croazia, affidando le di lui mansioni all'agente De Attmeyer, sempiterno facente funzioni di tutti i luogotenenti inviati. Anche il commissario superiore cav. Pickler ed il commissario Meissner vennero chiamati a Vienna e destinati altrove. Né basta. Contemporaneamente alla sospensione della coscrizione si sta ora separando i militari trentini (caricatori) dai tirolese, designati i primi unicamente alla guarnigione del nostro paese, e gli altri a quella del Tirolo; segregazione questa che non era mai stata fino ad ora praticata, e che non era stata oggi richiesta.

Aggiungo a questo l'ordine da Vienna all'autorità politica di non eseguire i decreti della luogotenenza innobrucese; — aggiungete il contrordine di Vienna di rimettere la rapido ai volontari caduti a Berzecce, e che col decreto 25 ottobre p. p. n. 3087, la luogotenenza aveva fatta levare; — aggiungete in fine il pronto ordine da Vienna di procedere contro gli autori dei maltrattamenti usati al vostro concittadino Massata nel comune di Pergine e che quelle autorità di Genzimer ed il pretore sig. Strahilev volevano assopire. D'altra parte però si vede ancora intendere processi, e fare arresti perfino ridicoli, avuto riguardo all'età d'un fanciullo di sette anni, dico sette, ed un ragazzo di tredici, tradotto ad Innsbruck mentre un agguato al tribunale (dottor Longhi) fu spedito in commissione speciale per investigare gli autori di certe iscrizioni, e di certe bandiere trovate a Pergine, ed essendo ritornato senza avere scoperto nulla, lo si sottopose a processo, e s'invio un secondo, il consigliere Mutinelli, on lo rinvenne il solito pugno.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI

della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta dell'18 gennaio.

(Continuazione, v. num. ant.)

L'eloquente linguaggio di questo cifro vale oltre a credere a dor ragione della miseria in cui sono gettate le province venete, del raggardevole debito ipotecario al quale soggiacciono (il Friuli conta dati ipotecari per 60 milioni di scellini ossiano 1. L. 140 milioni ed oltre) dello squallido in cui versano i possessori di beni fruttiferi e del fatto di essere disponibili alla vendita anche a prezzo assai depresso da circa due terze parti del possessio fondiario. E se è vero, come è vero pur troppo questo la-

grimevole stato di cose, e se lo provino sapendo che non è stata calamità anche all'ingegno sopravveniente d'imposta sia qui pagata, perché non si vorrà tenere attiva la legge col 1 gennaio 1867?

La differenza fra il primo emendamento e quello contenuto nel progetto di legge porta la cifra di nove milioni incirca.

Il Veneto quindi perde nel primo semestre 1867 milioni 4 e mezzo di lire.

Si appone però che la unificazione dei titoli deve mandare l'attivazione nel Veneto anche delle altre imposte sulla ricchezza mobile ormai in corso nel resto d'Italia.

A ciò si risponde che di già il Veneto è gravato nel primo semestre 1867 dalla tassa sulla rendita, arti commercio ed altro, e non va quindi esente da imposte sopra la ricchezza mobile, mentre poi è soggetto nelle imposte sugli affari ad un carico superiore a quello del resto d'Italia.

E poi i 4 milioni e mezzo di lire che formano la differenza fra la imposta pagata dalla nostra liberazione al dicembre 1860 e quella avvisata dal progetto di legge superano senza dubbio la imposta sulla ricchezza mobile che pur avesse dovuto pagare il Veneto dalla sua liberazione al 1 luglio 1867.

Dopo tutto poi una perequazione perfetta per il tempo decorso e decorritivo dalla emarginazione del Veneto al 1 luglio 1867 si riguardi della imposta è beni difficile, ma ognuno deve a primo aspetto persuadersi e sperare che al Veneto la imposta è senza dubbio più onerosa al confronto del resto d'Italia.

Per le quali cose tutte io vi propongo d'incalzare al ministero la pre-ente mia relazione e di conchiudere col dominare il valido suo appoggio presso il Parlamento onde questo ascoltando la presente petizione voglia portare al progetto di legge un emendamento nel senso di dare attivazione alla legge per il Veneto e per il Mantovano col 1 gennaio 1867; emendamento che senza apportare gravi modificazioni al progetto di legge potrebbe risultare da un articolo addizionale del seguente tenore:

La somma differenziale fra la imposta fondiaria da pagarsi nel primo e nel secondo semestre dell'anno 1867 a senso dell'articolo 4 sarà portata a beneficio delle provincie della Venezia e di Mantova e sottratta dalla imposta fondiaria da pagarsi in quelle provincie nell'anno 1868.

A questa prima faccio seguito con una seconda domanda affinché il Parlamento sia chiamato a stanziare una legge la quale dichiari:

1. La rendita censuaria delle provincie venete resta diminuita di un terzo e ridotta quindi a due terze parti dell'importo suo nominale.

2. Alle deputazioni provinciali sotto la sorveglianza dei rr. Prefetti è data facoltà di disporre perché la riduzione della rendita nei registri censuari possa verificarsi esattamente nei sensi del articolo 4.

Udine 14 gennaio 1867.

Dr. GIO. BATT. MORETTI
Deputato prov.

Nel Consiglio Comunale venne, ieri sera, deliberato; sopra mozione dell'Avv. Moretti, che le sedute, eccettuati i casi contemplati dalla legge, abbiano a tenersi pubbliche; che in quella seduta avessero a trattarsi i soli oggetti concernenti questione di persone, e che, ottenuta l'approvazione della Prefettura al processo verbale, abbia a proseguirsi la trattazione degli altri argomenti in altra giornata, e pubblicamente. A Revisori vennero nominati i signori: Arcano co: Orazio, Morpurgo Abramo, Vandoni Francesco. Fu accordata la pensione i fior. 350 al s. nor Minciotti Vincenzo. Fu accordata la pensione di fior. 103 all'ex-cancellista Pietro del Fabbro. Quindi vennero acconsentite varie provvigioni e sussidi secondo la proposta della Giunta, ed infine il Consiglio Comunale ad unanimità ha manifestata la piena sua soddisfazione verso gli impiegati del Comune, e assegnata loro una rimunerazione.

I nomi dei morti nelle Guerre dell'Indipendenza d'Italia sono ricercati dal Generale D'Ayala per essere degnamente ricordati in un'opera che sta ora dettando.

Il nome del generale, già noto per altri pregiatissimi lavori storici e letterari, promettendo una onorevole ricordanza alle vittime dell'amor patrio e della virtù militare, deve movere ognuno che abbia nel suo paese o nella sua famiglia alcuno di quei gloriosi estinti a comunicargliene i dati principali, il luogo di nascita, l'età, il combattimento dove rimase morto, o gli altri particolari che possono essergli noti.

Gli elenchi, compilati con diligenza e amore in questa nuova Opera del D'Ayala, potrebbero anche giovare all'opus di scoprire in qualche lapide sia pure modesta, come già fecero molti Comuni anche piccoli, il nome dei generosi che hanno dato la vita per la salvo della Patria.

L'Artiere, giornale per il popolo:

Il numero 4 di questo giornale contiene le seguenti materie: Cronachetta politica (F. Pagavini); L'amministrazione della provincia e del comune nel Regno d'Italia, III^a (C. Giussani) Mastro Ignazio muratore, novella, 1^a. (L. Candotti) Libri per il popolo (C. Giussani). Biblioteca per le donne (M.) La Cassa di risparmio in Udine (A. Monticci). Artisti ed artieri celebri. Varietà. Cose locali: Il sindaco di Rigolato — Predica opportuna — Danda cirica — Uno scandalo.

Scuola serale di Faedis. Il nostro giornale si è altra volta occupato della scuola serale di Faedis, istituita a merito del degnissimo parroco dott. Antonio Leonarduzzi, coadiuvato in ciò dal suo cooperatore dott. Giacomo Troppiava; ma non è inutile che ci torni sopra perché l'esempio torni ad altri di nobile eccitamento.

La scuola serale di Faedis era come una mappa di cento classi divise in due sezioni. La prima sezione è degli analfabeti, o quasi analfabeti, ai quali si insegnava a leggere e a scrivere; la seconda sezione è di quelli che sono già iniziati agli studi elementari; e a questi s'insegnava a leggere correttamente e ad esporre in scritte i propri pensieri; insegnava di più il sistema metrico-decimale, i principi d'agricoltura e d'igiene e gli elementi della Geografia.

Le lezioni sono affatto gratuite. Il Comune provvede per la illuminazione del locale, provvede per i libri da distibuirsi, gratuitamente agli alunni poveri nonché per il corredo scolastico, quali i cartelloni per la silabazione e per la lettura, e le carte geografiche murali.

La scuola secondo l'orario, dura dalle ore 6 pomeriggio alle 8; ma non è raro che si prosegga fino alle ore 9 per domanda degli stessi alunni.

L'interesse che giovani e adulti prendono alle lezioni è sempre maggiore, ed è contante la frequenza ad onta della fredda stagione e del cautole tempo, ad onta che taluni debbano far un buon chilometro di strada per accedere alla scuola. Non è raro l'esempio di padri che accompagnano i propri figli e che con questi imparano a leggere far di conto.

Anche a Canèbola, frazione del comune di Faedis popolata da gente slava, è aperta una scuola serale per cura del capellano del luogo don Antonio Venturini; e gli alunni che la frequentano sono 40. Altra scuola verrà purgata a Campoglio.

Questi fatti non abbisognano di commenti.

ATTI UFFICIALI

N. 2411

Regno d'Italia

R. DELEGAZIONE PER LE FINANZE VENETE

AVVISO

In seguito ad autorizzazione 23 gennaio corr. del R. Ministero delle finanze, si rende noto, che i certificati del Prestito austriaco 23 maggio 1866, verranno giusta l'art. 3 della relativa Patente, ricevuti in conto metà imposta fondiaria (compreso il casatico) con le relative addizionali dello Stato.

Venezia, 26 gennaio 1867.

Il Delegato per le finanze, CACCIAZI.

CORRIERE DEL MATTINO

Alcuni giornali annunciarono che un deputato erasi recato nei giorni scorsi a Roma per conferire col Santo Padre intorno al progetto di legge sulla libertà della Chiesa.

Per quanto si raffermò l'onorevole deputato, che sarebbe conosciuto per le sue opinioni religiose, avrebbe trovato il Papa inchinerlo ad accettare il progetto, ma il cardinale Antonelli e tutta la Curia Romana fieramente contraria al medesimo.

Diamo questa notizia sotto la massima riserva, non assumendone alcuna responsabilità. (Nazione).

Sembra aumentare le probabilità perché il processo Persano venga continuato.

Vuolsi che anche la Commissione di incisiva sul materiale non attestere nel processo a favore dell'ammiraglio; del resto registriamo la notizia senza assumere responsabilità.

Col postale che tocca la Maddalena è partita da Livorno per Caprera una Commissione delegata dal Municipio e dai Cittadini di Venezia a presentare al generale Garibaldi un indirizzo di invito ad onore di una sua visita quella illustre città.

Notizie di Londra e di Parigi concordano nell'affermare che la massima parte della gioventù polacca capace di sostenere i disagi di una campagna, non cessa giornalmente di partire alla volta della Gallia.

I sintomi di una generale rivolta in Polonia si fanno ogni giorno più manifesti, nello scopo forse di allontanare la Russia dal Bosforo.

Da una lettera da Firenze togliamo:

L'esposizione, che deve accompagnare lo schema di legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, non è stata resa ancora alla Commissione che ne devo far l'esame, e ciò perché lo Scialoja sta ponendosi d'accordo col conte Langrand, a fine di restringere molto modificazioni, che valgano a renderla meno sgradita al Parlamento. È probabile che si aumenti un poco la somma della compravendita; giacché dar 600 milioni per un valore di 1 miliardo e 800 milioni, è contratto troppo usurario!... Il Frimy mi dicono arrivi a 800 milioni. Ma, per il Governo, la questione non è nella somma, è nella parte politica del progetto. Esso elimina per sempre (almeno il Governo lo crede) la questione religiosa; essa concilia la Corte di Roma; essa riporta una grande giustizia della spoliazione forzata del clero; e, per il Governo, messo alle strette forse assai più dalla diplomazia che dai suoi debiti, è forza sciogliere queste questioni; e quanto più presto le scioglie, tanto gli sarà dato di respirare e di muoversi un po' più liberamente.

TELEGRAFIA PRIVATA.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 gennaio

Firenze, 28. A Zogno fu eletto il Magg. Cuccchi; a Lendinara il col. Acerbi. La Nazione reca che oggi il Senato si riunì in seduta segreta per il processo Persano. Lo

accuse sarebbero: codardia, disobbedienza, impunità. Il Senato con 71 voti contro 60 pronunciò *suo su su luogo all'accusa per il titolo di codardia.*

Domani pronunzia i sugli altri due punti d'accusa.

Camera dei Deputati.

Seduta del 28.

La Camera approvò la proposta Lanza di trasmettere alla commissione del bilancio i decreti per il ridimensionamento amministrativo onde riferire complessivamente.

Si intraprende la discussione del progetto per la unificazione della imposta fondiaria nel Veneto. Il Ministro delle Finanze espone la sua proposta: cioè di far partire la riduzione dell'imposta dal 1.0 luglio anziché dal 4.0 gennaio 1867 come vorrebbe la commissione e come sostengono Cittadella, Comin, Alois, Tenani. Il Relatore Villa Tommaso, Lampero, e Peluso sostengono pure la proposta della commissione per l'applicazione delle riduzioni dal 1.0 gennaio, che è approvata.

Il Ministero presenta il progetto per l'ordinamento del credito agrario e per le spese delle opere di risanamento.

Parigi, 27. La Gazette de France annuncia che il principe spagnuolo Don Carlos figlio di Don Giovanni sposerà il 14 Febbrajo a Frohsdorf la principessa Margherita figlia dell'ex Duchessa di Parma.

Londra, 27. La Sunday Gazette annuncia formalmente che la Inghilterra non solo protestò contro la sentenza relativa al Tornado, ma nello stesso dispacciò lagnossi della mala fede del governo Spagnuolo che aveva assicurato che il processo contro il Tornado non sarebbe stato condotto a termine.

New York, 27. Avvennero parecchi salimenti.

Bukarest, 25. La Camera respinse la proposta della commissione finanziaria di dichiarare illegale il prestito della Casa Oppenheim, deliberò di accettare questo prestito come concluso legalmente.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

MARCA REALE
DI ANTONIO FILIPPUZZI

in Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI



dio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia con i nuovi moli chiamati farmaceutici; espelle radicalmente tutti gli umori sifilici e cronici, ecc. L. It. 8 la bottiglia con l'istruzione.

Iniezione Balsamico-Percolata guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree incipienti ed iniecciate, gocce e fiori, bianchi, non a mercurio o altri astragalli nocivi. Preserva dagli effetti del contagio — Lire 3. L. 0 l'astuccio con siringa ed istruzione, + L. It. 3 vena.

Soluzione Anti-Ulcerosa Proflomatic, guarisce radicalmente in pochi giorni le ulcere veneree, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contagio — L. It. 0 l'astuccio col necessario e l'istruzione.

Unguento Anti-Spasmodico prodigioso contro i geloni e le emorroidi; guarisce le piaghe, fistole, ferite, rinviale, scottature, ecc. — L. It. 3, l'astuccio con l'istruzione.

Medicina di Famiglia, sciroppo compensatore della salute, anti-titano e depurativo del sangue — Espelle gli umori acri, mucosi, erpetici, podagrifici, sifilici, ecc. a base di salsapariglia — L. It. 3 la bottiglia con istruzione.

O. L. J.

DI FEGATO DI MERLUZZO

di JONGH E BERAL



L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro del Dott. de-Jongh e l'Olio bianchissimo Beral e Ambron sono ormai riconosciuti i più efficaci che vi sieno in Commercio per assicurare al Pubblico la legittimità di questi Oli la Regia Prefettura di Napoli con nota del 28 gennaio 1865 decreta la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il Chimico del Consiglio Sanitario assistito da un ufficiale di pubblica sicurezza per l'esecuzione. I medesimi fanno frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma del concessionario G. AMBRON, domiciliato a Napoli e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendesi a Milano dai principali Droghieri e Farmacisti, a UDINE dal signor Fabbris farmacista, e dai seguenti droghieri depositari: A Venezia, signori Cozzarini, Padova, Dalla Baratta, Verona, De Stefani, Mantova, Rapuzzi. — Dai Farmacisti: A Padova, Pianori e Mauro, farmacia reale, Cornelio e Zinelli, Vicenza, Valeri successore Curti, Segò, Conceti e Grossi, Verona, Pasoli, Merluga, Calzaro, Mantova, Rigatelli Peveratti, Brescia, Girardi successore Gaggi.

N. 44029

p. 4.

EDITTO.

Sopra istanza della fabbriceria della Veneranda Chiesa dei S.S. Ermagora e Fortunato di Arta esecutante, contro Antonia su Giov. Agostini minore tutelata dall'avo G. Battista Pascoli di Zuglio debitrice esecutata, e i creditori ipotecari iscritti, sarà tenuto nel locale di residenza di questo R. Ufficio pretoriale da apposita commissione nel giorno 13 Marzo 1867 alle ore 10 antum. un quarto esperimento d'asta per la vendita degli stabili descritti nel precedente editto 23 maggio 1866, num. 5369 debilitamento pubblicato nei supplementi della Gazzetta ufficiale di Venezia 28 giugno, 3 e 7 luglio 1866 nri. 52, 53 e 54 ritenuto pure le condizioni di quell'editto, tranne che i beni saranno deliberati per qualunque prezzo al miglior offerente.

Il presente si affligge all'albo pretorio, in comune di Zuglio, e sarà per tre volte inserito nel Giornale di Udine.

Tolmezzo 17 dicembre 1866.

Della Regia Pretura

il r. Pretore
ROMANO

Filippuzzi cancell.

Provincia del Friuli Municipio di Paganico

IL MUNICIPIO
AVVESA

Essere aperto a tutto il giorno 28 del mese di Febbraio 1867 il concorso a Medico-Chirurgo nelle Comuni indicati nella sottostante Tabella.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze a questo Protocollo, corredandole come segue:

- Certificato di nascita;
- Certificato di essere regnico;
- Attestato medico di buona costituzione fisica;
- Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
- Licenza ed abilitazione all'onesto vaccino;
- Dichiarazione di non essere vincolato ad altre Condotti;
- Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica per il corso di un biennio in un pubblico Spedale, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni quali esercenti presso lo Spedale medesimo, ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servizio quale Medico-Condotto Comunale;

a) Tutti gli altri documenti che giorassero a maggiormente appoggiare l'aspir.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale e seguirà a termini dello Statuto 31 Dicembre 1858 con tutti li diritti ed obblighi dal medesimo portati e delle annesse Istruzioni.

Dell'Ufficio Municipale di Paganico

il 28 gennaio 1867.

Il Sindaco
Lodovico C. di Caprato

La Giunta

Nob. Giulio Brasso — Alessandro Biancazz

Il Segretario — Tuzzi f.

Tabella a Norma dei Concorrenti

Indicazione della Condotta Medico-Chirurgica Oste-trica — Paganico-Moruzzo.

Circondario della medesima e Comuni che la compongono — Paganico Comune, Moruzzo Comune.

Numero delle Frazioni — Paganico, Plaino, Castellaro, Zimpis, Fontanabuona e Modoletto, Lazzacco, Moruzzo, Almico, Brazzacco, S. Margherita, Madotto, Mazzano, Lavia.

Luogo di Residenza del Medico — Lazzacco. Annuo assegno in Italiane lire 277.65.

Indennità per cavallo Italiane lire 305.06.

Popolazione 3680.

Poveri con gratuita assistenza 1100.

Estensione della Condotta e qualità delle strade — Chilometri cinque. Tutte le strade sono nel maggior buon ordine.

Effetto speciale dell'acqua dentifricia anaterina

del dott. J. G. POPP di Vienna

rappresentato dal dott. Giulio Janell, medico pratico ecc. richiesto alla clinica imperiale di Vienna dai signori dott. Appolger, professore, Rettore magistico, Consigliere aulico di S. M. di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants e dott. Keller ecc. ecc.

Essa serve per la pulitura dei denti in generale. Colle sue qualità chimiche che scioglie quel glutine o muco che s'intromette fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso s'indurisca, dopo essersi rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l'acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettar i denti al mattino e dopo il pranzo. Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo, perchè non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si pretrattano sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spazzolanti, che non possono togliersi così facilmente colle spazzolane, mentre ci si riesce coll'Acqua Anaterina.

Anche quando il calcinato prima si lasci sopra i denti può usarla.

mentre molti rimedi, dei più rinomati per calmare i malati dei denti, o non sono efficaci, o difficilissimi ad usarsi, v' hanno pure di quelli che possono muovere, e produrre delle infiammazioni per mancanza di provvidenza, o d'abilità, e d'altri come le oppiate che producono dei sbalordimenti, mentre l'acqua Anaterina soltanto fa caldamente, ed in modo certo, senza perniciose conseguenze ogni dolore nel più breve spazio di tempo, calmando il nerbo irritato, attenuandone la sensibilità, e ridonando allo stato normale.

Per la conservazione d'un sano dente e per togliere il cattivo se già esiste, è pure apprezzabilissima l'acqua Anaterina, e basta sciacquarsene la bocca più volte in un giorno. Tale ottimo effetto si deve specialmente alla influenza sulle membrane della gola.

Anche per le gengive carnose può raccomandarsi abbastanza l'acqua Anaterina. Stimiamo superfluo descrivere dettagliatamente questa malattia: si conosce facilmente la gengiva carnosa dalla sua palidezza, mollezza, alla più o meno forte sensibilità, quando la si tocca, il che sovente produce i più forti dolori. Se l'acqua dentifricia Anaterina, è usata soltanto per quattro settimane secondo le precedenti indicazioni, la pallidezza si dissipa subito, e lo viene sostituito un bel rosso colore.

Anche per i denti che non sono bastantemente fissi nella gengiva malattia di cui soffrono specialmente i seroflati, o i vecchi. Per la contrazione della gengiva, viene ultimamente sperimentata l'acqua dentifricia Anaterina, essendoché in questi due inconvenienti il calcinato e la salice indurita sono le principali cause del male che devono essere ad un tempo rimossi col soccorso del dentista, l'acqua Anaterina è il più semplice mezzo a tale scopo.

L'acqua dentifricia Anaterina è anche un rimedio sicuro per le gengive che sanguinano troppo facilmente. La causa di questo inconveniente è dovuta alla mollezza e debolezza dei tessuti dentari, il cui interno sbarazzato della elasticità necessaria non è più in istato di conservare il liquido rosso nei rispettivi canali, per cui questo alla minima scossa, ed anche senza veruna causa viene sparso al di fuori. Gli individui affetti da tale malattia sanguinano più o meno quando si puliscono anche i denti, anche colle più forze spazzole. L'esperienza ci ha insegnato che soluzioni hanno il pregiudizio che il sangue che esce in questa guisa sia cattivo e perniciose ai denti: questa opinione è falsa, mentre invece necessaria una spazzolazione piuttosto forte per evitare una nuova atturta effusione nella gengiva sanguinosa.

Deposito in Udine presso Giacomo Commessatti a Santa Lucia e presso A. Filippuzzi e Zandigiacomo, Trieste farmacia Serravalle, Zanetti, Xecovich, Gallo, Gorizia, Pontebba, Pordenone, Noviglio, Bassano, V. Chiavarelli, Belluno, Angelo Barzan, Rovereto, E. Menestrina, Canella, Venezia, farmacia Zampieron, Verona, A. Frizzi farmacista alle due Catopane ed al S. Antonio.

Borsa di Venezia
del 26 giugno

Cambi	Sconto	Cassa medio
Amburgo	Giul. per 100 franchi	75.75
Amsterdam	100 f. d'Or. 4	86.50
Augusta	100 f. v. un. 6	84.85
Francoforte	100 f. v. un. 3 1/3	88.15
Londra	1 lira st. 3 1/3	10.17
Parigi	100 franchi 3	40.40
Sconto	6.00	
Borsa pubblica		
Rend. Ital. 5 per 0.0	da fr. 54.50	
Coat. Vial. Tea. god. 1 Nov.	84.50	
Prest. L. V. 1866	1 Dic.	
1869	74.	
Austri. 1854		
Banca Aust.	77.41	
Perzi da 20 fr. contro Vaglia banca dal. It. Lire 11. 20.95		
Valute		
Sovrano	Fior. 14.10	
da 20 Franchi	8.14	
Doppie di Genova	32.	
di Roma	6.91	

Borsa di Milano

del 26 giugno

Fondi pubblici	Rendita italiana 5 p. 0% god. 1 gen.	nominali 57.10 spesati 57.40 Beni dem. 386.35
Corse dei Cambi	Francfor. tre m. 220.25	
Lione, da m. 103.00 a 104.80 — Londra, tra m. 26.25		
Id. breve a 3 1/2 0.0, 3 mesi, 26.25 — Parigi		
un anno, da 108.00 a 108.80		
Scatti; Acciaio, Bologna, Napoli, Genova, Torino, Firenze, Livorno, 6. — Milano, 5.25 — Banca Nazionale, 6.		
Perzi da 20 fr. contro Vaglia		
banca dal. It. Lire 11. 20.95		
Valute		
Argento, aggio, 4.25 0.0.		

Borsa di Trieste

del 26 giugno

Amburgo	da 99.	38.75
Amsterdam		
Augusta	144.50	141.25
Londra	139.75	132.25
Parigi	63.75	52.55
Zecchinidi	6.25	6.25
da 20 Franchi	10.00	10.60
Spedale	43.55	43.33
Argento	130.00	130.25
Metallich.		58.75
Nazion.		70.
Prest. 1860		86.
1864		79.25
Cred. mob.		161.50
Scatti a Trieste	4.72	4
a Vienna	4.34	4
Prestiti Trieste		

Borsa di Trieste

del 26 giugno

Pr. Nazionale	fior.	70.10	
---------------	-------	-------	--